

LO STATO DI ABBANDONO: L'INCAPACITA' GENITORIALE E LA TUTELA DEL MINORE

Conny Leporatti

Psicologa

Psicoterapeuta

Mediatrice Familiare

Consulente per il Tribunale Ordinario e del Tribunale per i Minorenni di Firenze

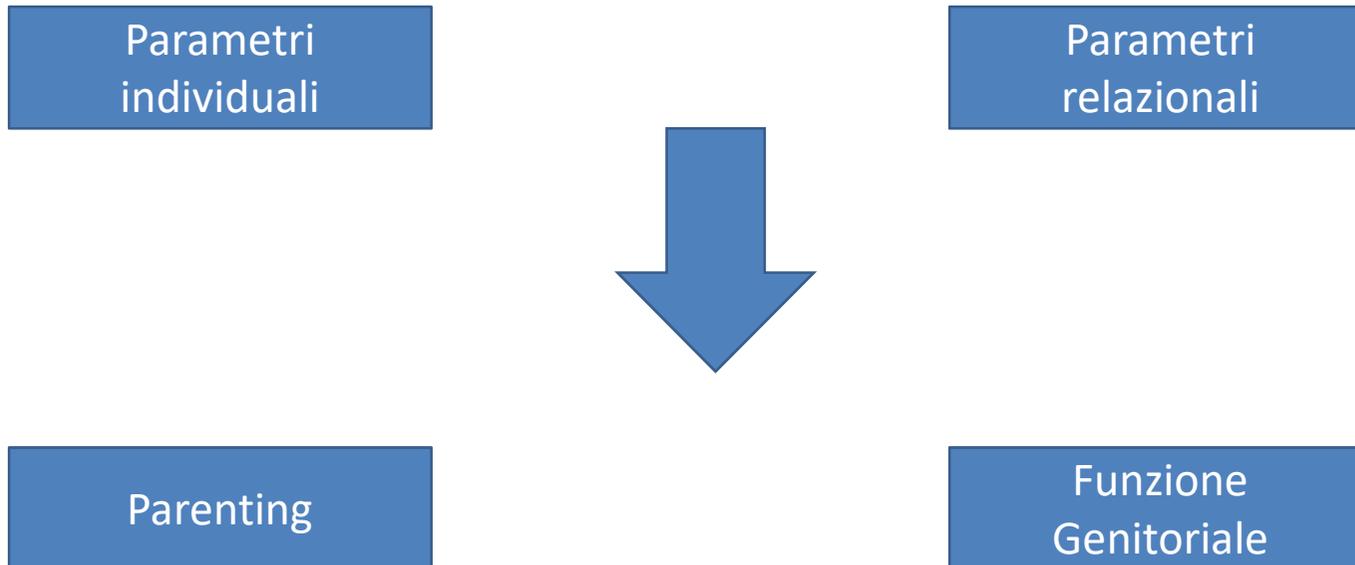


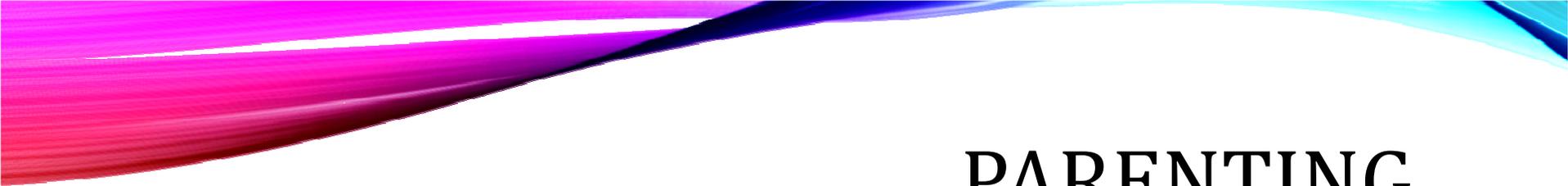


VALUTAZIONE DELLA GENITORIALITA'

- Area di ricerca multidisciplinare che valorizza i contributi della psicologia clinica e dello sviluppo, della neuropsichiatria infantile, della psicologia della famiglia , della psicologia sociale e giuridica, della psichiatria forense ecc.
- Potenziali applicazioni operative che ne possono derivare a diversi livelli dell'intervento psico-sociale riguardanti le competenze di:
 - Tribunale per i minorenni per la valutazione delle condizioni di rischio e di pregiudizio per la tutela del minore
 - Tribunale Ordinario per la decisione delle migliori condizioni di affidamento dei minori in caso di separazione e di divorzio.

CRITERI PER LA VALUTAZIONE GENITORIALE





PARENTING

- **NURTURANT CAREGIVING:** accoglimento e comprensione delle esigenze primarie, fisiche e alimentari
- **MATERIAL CAREGIVING:** modalità con cui i genitori preparano, organizzano e strutturano il mondo fisico del bambino
- **SOCIAL CAREGIVING:** tutti i comportamenti che i genitori attuano per coinvolgere emotivamente i bambini in scambi interpersonali
- **DIDACTIC CAREVIGING:** strategie che i genitori utilizzano per stimolare il figlio a comprendere il proprio ambiente

Bornstein, 1991



STILE PARENTALE COMPRENSIVO E RESPONSIVO

- Capacità di rispondere alle richieste
- Capacità di mantenere un'attenzione focalizzata
- Ricchezza del linguaggio
- Calore affettivo

Guttentag, 2006



FUNZIONI GENITORIALI

- Funzione protettiva
- Funzione affettiva
- Funzione regolativa genitoriale
- Funzione normativa
- Funzione predittiva
- Funzione significativa
- Funzione rappresentativa e comunicativa
- Funzione triadica

Vicentini, 2003



PROSPETTIVE PARTICOLARI

- Condizione di pregiudizio i cui può venire a trovarsi un minore
- Condizione di rischio
- Stato di benessere o disagio, fino all'abbandono



CONDIZIONI DI PREGIUDIZIO E TUTELA DEL MINORE

Criteri utilizzati per la valutazione delle condizioni di pregiudizio:

- Maltrattamento fisico, trascuratezza, maltrattamento psicologico
- Abuso sessuale
- Rapporto tra psicopatologia e violenza subita durante l'infanzia
- Patologia psichiatrica, devianza, tossicodipendenza e alcolismo del/dei genitori
- Fattori che influenzano gli esiti evolutivi nella violenza assistita familiare



GRAVITA' DELLA SITUAZIONE, CAPACITA' GENITORIALE E TUTELA DEL MINORE

Ipotesi 1.

Minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, ma i cui genitori o gli altri familiari interessati sono in grado di collaborare con i servizi socio sanitari.

- Le capacità genitoriali sono valutate come potenzialmente adeguate e in ogni modo recuperabili anche grazie ad un intervento psicosociale di riabilitazione.
- La reversibilità della situazione di pregiudizio del minore e di carenza delle capacità di assistenza materiale e educativa della sua famiglia costituisce il carattere precipuo di questa prima ipotesi, che prevede una risposta assistenziale che non incide sul regime giuridico delle responsabilità degli adulti nei confronti del minore affidato all'iniziativa ed alla responsabilità del servizio sociale locale.



GRAVITA' DELLA SITUAZIONE, CAPACITA' GENITORIALE E TUTELA DEL MINORE

Ipotesi 2.

Minore in stato di abbandono, privo di assistenza morale e materiale anche da parte dei membri della famiglia estesa.

- Valutare l'incapacità genitoriale sulla base della reale obiettiva situazione esistente in atto.
- Individuare e rigorosamente accertare e provare le gravi ragioni che, impediscono ai genitori ed ai parenti di garantire una crescita evolutiva in linea con i tempi di sviluppo ed adeguati riferimenti educativi al minore.
- Parametri da indagare: condizione psico-fisica, educativa e familiare del bambino, lo stretto rapporto di questa con la mancanza di capacità e risorse, e la gravità delle condizioni contestuali tali da non consentire lo sviluppo della personalità neppure al minimo.



GRAVITÀ DELLA SITUAZIONE, CAPACITÀ GENITORIALE E TUTELA DEL MINORE

DISTURBI MENTALI DEI GENITORI

Due opposti punti di vista:

1. mantenere il contatto tra il genitore ed i suoi figli, allo scopo di stimolare positivamente le risorse e le necessità affettive del genitore;
2. approccio rivolto a privilegiare l'interesse del minore, fondato sulla possibilità che il disturbo mentale del genitore possa compromettere, in qualche misura, le funzioni e le capacità genitoriali. Sotto questo profilo, si possono distinguere alcune diverse situazioni.



DISTURBI MENTALI DEI GENITORI

In caso di condizioni croniche e stabili di natura psicopatologica → Rischio ed pregiudizio per la salute psicofisica dei figli:

– Ritardo Mentale

- relativamente al grado di gravità del deficit cognitivo, compromettono la capacità di comprendere i bisogni evolutivi dei figli e di organizzare le attività scolastiche e sociali.
- elevato rischio di comorbidità rispetto ad altri disturbi mentali,
- necessario, nella maggior parte dei casi, un sostegno esterno (attraverso interventi psicosociali mirati) alle funzioni genitoriali, specie rispetto agli aspetti organizzativi della vita quotidiana;



DISTURBI MENTALI DEI GENITORI

- Disturbo psicotico nell'ambito dello "spettro" schizofrenico (Schizofrenia, Disturbi di Personalità Schizoide, Schitotipico, Paranoide).
 - Alto rischio di scompensi acuti che possono costituire un diretto pregiudizio per i figli.
 - Necessario un costante monitoraggio, in senso preventivo, delle condizioni cliniche del genitore, tenendo presente che nei periodi di compenso le funzioni genitoriali possono restare conservate.



DISTURBI MENTALI DEI GENITORI

- Disturbi dell'umore (ed in particolare la Depressione)
 - compromettono funzioni importanti come la volontà, l'investimento emotivo delle attività quotidiane, le motivazioni ad agire etc., con periodi di acuzie, e che presentano il rischio di atti autolesivi o eterolesivi.
 - Notevoli inconvenienti si propongono anche nel corso di Episodi Maniacali, in grado di indebolire l'esame di realtà e di indurre una perdita di controllo legata ai sentimenti di onnipotenza, all'agitazione psicomotoria, all'eccessivo coinvolgimento in attività pericolose per sé e per gli altri.
 - richiedono un controllo clinico in senso preventivo sia per prevenire gli episodi acuti, sia per garantire una tempestiva presa in carico qualora essi si manifestino in una forma tale da inficiare la capacità del genitore di farsi carico delle necessità dei figli.



DISTURBI MENTALI DEI GENITORI

- Abuso di sostanze (alcol, oppiacei, cocaina)
 - Si associa di frequente a condotte antisociali e a Disturbi di Personalità (Narcisistico, Borderline, Antisociale),
 - compromissione del funzionamento sociale e lavorativo,
 - può facilitare la messa in atto di comportamenti instabili, impulsivi ed aggressivi, con possibili ricadute sui figli nei confronti dei quali si riscontra un aumentato rischio di atti di abuso fisico o sessuale.
 - Le condizioni di tossicodipendenza assumono un carattere cronico e sono assimilabili, per quanto riguarda il loro impatto sui figli, ai problemi legati al ritardo mentale ed alle gravi depressioni.
 - In molti casi, specie allorquando si renda necessario l'alloggio presso una comunità terapeutica, o qualora sussistano problemi con la Giustizia, diviene inevitabile il ricorso all'affidamento extrafamiliare della prole.



DISTURBI MENTALI DEI GENITORI

- Soggetti i quali, in seguito all'esposizione a condizioni ambientali e familiari avverse durante la loro infanzia, presentano assetti di personalità tali da ridurre considerevolmente le loro capacità genitoriali.
 - le esperienze di trascuratezza, di abuso fisico, sessuale, psicologico durante l'infanzia si connettono, secondo un modello interpretativo legato alla Psicopatologia dello Sviluppo, a specifici pattern di attaccamento, favorendo e determinando un attaccamento insicuro (ansioso o, più spesso, evitante), o disorganizzato.
 - Sono proprio questi pattern che esercitano una profonda influenza sulle future capacità genitoriali, attraverso l'influenza su importanti funzioni mentali e comunicative.



VALUTAZIONE DEL RISCHIO, DEL PREGIUDIZIO E DELLO STATO DI ABBANDONO DEL MINORE

- Rilevanza delle dimensioni complesse e interattive tra fattori di rischio e di pregiudizio e fattori regolatori, di riduzione e di amplificazione del rischio stesso come:
 - a) i fattori legati alla personalità del minore (resilienza, coping, senso di autoefficacia percepita, presenza o assenza di problematiche psicopatologiche, esperienze pregresse dei genitori ecc),
 - b) i fattori relazionali e sociali (supporto sociale, tossicodipendenza, devianza, alcolismo, situazione economica, lavorativa e abitativa della famiglia) ecc.,
 - c) i fattori riguardanti la composizione e le dinamiche familiari (famiglia allargata, presenza/assenza dell'altro coniuge, ecc).



CRITERI E STRUMENTI DI ANALISI PER LA VALUTAZIONE DELLE CAPACITÀ GENITORIALI

Specifiche funzioni base per la valutazione delle capacità genitoriali:

- “prendersi cura” (nella più ampia accezione compresa nel termine anglosassone “care”), processo di socializzazione, reso possibile, facilitato e promosso all’insegnamento dei genitori.
- “protezione”, funzione che dipende dalla possibilità di assicurare gli appropriati confini di sicurezza tra il bambino e l’ambiente esterno.



CRITERI E STRUMENTI DI ANALISI PER LA VALUTAZIONE DELLE CAPACITÀ GENITORIALI

Schema generale di valutazione:

- 1) L'adattamento al ruolo di genitore
- 2) La relazione con i figli
- 3) Le influenze della famiglia
- 4) L'interazione con il mondo esterno
- 5) Le potenzialità di cambiamento



CRITERI E STRUMENTI DI ANALISI PER LA VALUTAZIONE DELLE CAPACITÀ GENITORIALI

Le funzioni genitoriali comprendono:

- sostegno,
- protezione
- socializzazione.



CRITERI E STRUMENTI DI ANALISI PER LA VALUTAZIONE DELLE CAPACITÀ GENITORIALI

Caratteristiche fondamentali per lo svolgimento delle funzioni genitoriali (Camerini, 2006):

- capacità cognitive: sufficiente conoscenza dello sviluppo del bambino e dei suoi bisogni di base, consapevolezza delle situazioni in cui si rende necessaria la ricerca di un aiuto esterno alla famiglia;
- affidabilità e capacità organizzativa: individuazione delle strutture esterne alla famiglia necessarie per l'equilibrio adattivo del bambino, partecipazione del bambino ad attività della vita quotidiana in ambito scolastico ed extrascolastico, capacità di fornire al bambino un adeguato sentimento di sicurezza ed un supporto nel suo funzionamento sociale
- apertura al supporto sociale: connessione con l'ambiente esterno e con le risorse della comunità sociale; flessibilità nella gestione delle responsabilità riguardanti la cura, la guida, i trasferimenti e la mobilità del bambino;
- calore ed empatia: funzionamento emotivo in grado di comunicare sentimenti di accettazione e di accogliere e contenere le richieste emotive del bambino, identificandosi nei suoi bisogni; stabilità emotiva per trasmettere entusiasmo, altruismo e capacità di tollerare gli stress e le frustrazioni, contribuendo allo sviluppo emotivo del bambino.

Ciascuna di queste funzioni e capacità deve essere ovviamente valutata tenendo in considerazione le diverse fasi di sviluppo in cui i figli si trovano. Una condotta da parte di un genitore può risultare appropriata verso un figlio in una certa fase evolutiva e inadeguata invece in un'altra.



STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA GENITORIALITÀ

- Intervista diretta ai genitori, compresa l'eventuale somministrazione di reattivi e protocolli psicodiagnostici (test di personalità -MMPI-, Rorschach, Scale SCID, Questionari sull'attaccamento come l'Adult Attachment Interview);
- Intervista e l'ascolto dei figli e la valutazione dei loro pattern di attaccamento;
- Valutazione della interazione genitore-figlio attraverso la osservazione diretta;
- Ascolto di persone a contatto con il bambino che possono fornire informazioni (pediatra, insegnanti, educatori).



STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA GENITORIALITA'

Strumenti per la valutazione della genitorialità e dei livelli di rischio relativi a comportamenti e dinamiche genitoriali e familiari.

– Il Trilogue Play Clinico (LTPc) introdotto dal Gruppo di Losanna (LTP) e adattato da Mazzoni, Malagoli Togliatti (2006). Si tratta di una tecnica d'osservazione delle interazioni fra genitori e almeno un bambino fra i 2 e i 17 anni e si propone di studiare il processo di triangolo familiare, valutando le modalità attraverso cui sono gestite quattro fasi di gioco.



STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA GENITORIALITÀ

- Il Darlington Family Assessment System (Wilkinson, 1993), che considera: 1) la prospettiva del figlio; 2) la prospettiva dei genitori; 3) la prospettiva genitore/figlio; 4) la prospettiva dell'intera famiglia.
- La Family Environment Scale (Moos e Moos, 1976), secondo tre sottoscale: 1) relazioni; 2) crescita personale; 3) perpetuazione del sistema.
- Il Mc Master Family Assessment Device (Epstein e Bishop, 1981), basato sull'analisi dei compiti che il “sistema familiare” deve sapere affrontare efficacemente e sui diversi livelli di funzionamento.
- Il Parental Bonding Instrument (PBI) che misura i livelli di controllo anaffettivo genitoriale ed è stato integrato da Cappelli e San Martini (2004) per osservare una correlazione tra controllo anaffettivo genitoriale e depressione, in un campione non clinico.



STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA GENITORIALITÀ

- Strumento messo a punto da Camerini e De Leo (2007) prevede la somministrazione al genitore di una serie di 24 domande (items) che esplorano capacità relative a tre diverse aree di funzionamento:
 - A) Supporto sociale e capacità organizzativa;
 - B) Protezione;
 - C) Calore ed empatia (care).

Per ogni item possono essere assegnati cinque diversi punteggi: 5. Capacità non esercitata o esercitata scorrettamente; 4. Capacità esercitata raramente e inadeguatamente; 3. Capacità esercitata in quantità/in maniera appena sufficiente ed incostante; 2. Capacità esercitata in quantità/in maniera mediamente adeguata; 1. Capacità esercitata in quantità/in maniera ottimale.



STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA GENITORIALITÀ

Può essere applicato nelle situazioni di:

- pregiudizio rispetto alla salute psicofisica del minore e di rischio di abuso/trascuratezza,
- abbandono e decisioni in merito alla perdita della potestà ed alla messa in adozione
- separazione dei genitori e di valutazione dei criteri di affidamento.



STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA GENITORIALITÀ

Esempi di domande per aree di valutazione

- Supporto sociale e capacità organizzativa:
 - Si occupa di seguire/di far seguire il figlio nei compiti scolastici (negli apprendimenti prescolastici)?
 - Insegna e trasmette i valori/i riferimenti culturali del suo ambiente di appartenenza?
 - Cerca di dare al figlio consigli/ istruzioni su come bisogna comportarsi con le altre persone al di fuori della famiglia?
 - Prevede regole e limiti circa le abitudini, gli orari, le autonomie nella vita di relazione?
 - È disposto ad accettare ed a collaborare con agenzie esterne alla famiglia per la gestione educativa del figlio?
Induce il figlio a frequentare attività sportive/ricreative socializzanti?
 - Presta attenzione ai pericoli ai quali il figlio può essere esposto in casa o nella sua vita di relazione e sociale?
Prende qualche iniziativa per evitare problemi e difficoltà di integrazione del figlio nell'ambiente scolastico e sociale?



STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA GENITORIALITÀ

- Protezione.

- Esercita un controllo sulle abitudini e sui ritmi di vita/sulla igiene e sulla salute del figlio?
- Esercita un controllo sulle attività esterne (sociali) e sulle frequentazioni del figlio/sulla esposizione del figlio ai comportamenti che gli altri (adulti o coetanei) agiscono nei suoi confronti?
- Viene data attenzione al rispetto per la sfera corporea e sessuale e per l'intimità del figlio?
- Viene data attenzione alla esposizione del figlio a scene/situazioni/immagini a contenuto sessuale?
- È disponibile a delegare qualche sua incombenza/responsabilità educativa ad altre persone dentro o fuori la cerchia familiare?
- Collabora con l'altro genitore nella gestione educativa del figlio?
- Cerca di evitare che il figlio assista a liti/scene di violenza in famiglia?
- Coinvolge il figlio come alleato/come spettatore nei conflitti relazionali intrafamiliari?



STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA GENITORIALITÀ

- Calore ed empatia (care).
 - Reagisce in maniera positiva/incoraggiante se il figlio ha un insuccesso/una delusione in ambito scolastico/sociale?
 - Riesce ad ascoltare il figlio quando esprime difficoltà di relazione intrafamiliare?
 - Riesce a rispondere in maniera equilibrata/adequata alle richieste del figlio?
 - Riesce a rispondere in maniera equilibrata/adequata alle provocazioni?
 - Riesce ad ascoltare il figlio (a rendersi disponibile/accessibile) se le appare triste, o arrabbiato, comunque con qualche problema affettivo/relazionale?
 - Riesce trasmettere affetto e calore al figlio, con i gesti o con le parole?
 - Capita che il figlio riceva punizioni (fisiche, castighi) molto frequenti/severe?
 - Capita che il figlio riceva offese?



STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA GENITORIALITÀ

Osservazioni complementari

- A) Valutazione del funzionamento psicologico e relazionale del genitore e del funzionamento familiare:
1. capacità riflessive (capacità di attribuire intenzioni e finalità ai comportamenti degli altri ed in particolare dei figli, identificandosi nei loro bisogni; capacità di riflettere sul significato delle proprie azioni e delle proprie reazioni emotive);
 2. presenza di patologie psichiatriche;
 3. livello di integrazione familiare (funzionamento della coppia genitoriale in relazione agli indici di collaborazione/coesione interna);
- B) Valutazione del funzionamento psicologico e relazionale del figlio:
1. qualità del funzionamento psicologico;
 2. qualità del pattern di attaccamento;
 3. orientamento e desiderio in relazione alla propria collocazione



IL BAMBINO IN STATO DI ABBANDONO

- Spaesamento
- Perdita dei vecchi legami
- Bassa autostima, sentimenti di disvalore
- Assenza di fiducia nei legami
- Paura dei legami
- PTSD (abbandono come trauma)
- Problemi di attaccamento



IL BAMBINO IN STATO DI ABBANDONO

IL BAMBINO ABBANDONATO E' IMPOSSIBILITATO
A VIVERE IL RAPPORTO COSTRUTTIVO CON UN
CAREGIVER CHE SIA IN GRADO DI
"CONTENERLO"



IL BAMBINO IN STATO DI ABBANDONO

Un bambino in una situazione di abbandono non è in grado quasi sempre di attribuire un significato a quello che sta succedendo nella sua vita, in quanto è un evento che suscita emozioni piuttosto che pensieri ed in particolare, provoca un malessere diffuso



IL BAMBINO IN STATO DI ABBANDONO

Il bambino prova una serie di emozioni negative quali rabbia, dolore, disperazione e sensi di colpa, ma non è in grado di dar loro un nome, per cui tende a proiettare tutto questo sul versante comportamentale ed agisce le proprie emozioni, spesso attraverso una modalità carica di ambivalenza.



COSA SIGNIFICA IL BAMBINO PER I GENITORI?

Ogni individuo è caratterizzato da una definizione del proprio valore, nella misura in cui egli riesce a **soddisfare talune aspettative di ruolo** che appartengono alla persona a cui è legato, aspettative derivanti dagli schemi cognitivi (di sé e interpersonali) elaborati nel corso della sua esistenza. Di conseguenza, ogni individuo viene inserito in una rete di modelli di interazione, guidati da altre specifiche aspettative, relative sia alle sue possibili condotte sia agli esiti di queste.

DOMANDE?



Conny Leporatti
Connyleporatti@gmail.com